

## PERCORSI DI RECUPERO PER I "NEET"

*Giorgio Laino*

qui, non si parte da zero, sono state realizzate politiche.

*pagina VII*

**T**orna l'allarme per la grave dispersione scolastica: in alcune regioni circa il trenta per cento dell'insieme degli studenti non completa gli studi delle superiori. Anche

La scuola

## PERCORSI DI RECUPERO PER I "NEET"

*Giorgio Laino*

**T**orna l'allarme per la grave dispersione scolastica: in alcune regioni circa il trenta per cento dell'insieme degli studenti non completa gli studi delle superiori. Anche qui, non si parte da zero, sono state realizzate e sono in corso politiche ma tendiamo a non apprendere dall'esperienza. Nel novembre 2011 Monti chiamò Marco Rossi-Doria come sottosegretario all'Istruzione per elaborare un programma straordinario di lotta alla dispersione scolastica. I governi Monti e Letta realizzarono il programma operativo nazionale che mise in gioco tante risorse distribuite fra molte, troppe, scuole. Un Pon con esiti a macchia di leopardo che a mio avviso ha dimostrato che una politica di recupero tutta concentrata nella scuola è destinata ad essere inefficace.

Negli anni successivi in Campania la Regione ha stanziato le risorse per tenere le scuole aperte di pomeriggio e il Comune di Napoli da anni realizza programmi di contrasto alla dispersione scolastica. Le iniziative sono rivolte sia al miglioramento dell'offerta per l'insieme degli alunni, con una qualche preferenza per le scuole localizzate in quartieri più poveri e solo in parte per iniziative che prendono più di petto la questione dei ragazzi che sono già in condizioni molto compromesse.

Save the Children ha pubblicato due rapporti annuali ben costruiti e documentati ove è stata messa in luce la pover-

tà educativa patita da tanti ragazzi in Italia. Negli ultimi mesi in tutto il Paese, anche a Napoli, stanno partendo programmi articolati e complessi per la lotta alla povertà educativa selezionati dalla Fondazione **con i bambini** che con i primi tre bandi ha assegnato 202 milioni di euro del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria.

Continua poi anche la disponibilità di finanziamenti molto più piccoli interni ai vari Pon che molte scuole riescono ad attivare. Non è raro trovare sulle pareti esterne delle scuole ove sono alti i tassi di dispersione e insuccesso, diverse targhe che dichiarano l'uso di fondi europei destinati proprio a migliorare la situazione. In qualche caso si trova una concorrenza fra iniziative che vanno a caccia di ragazzi che le frequentino realmente.

Tutto questo da un lato non riesce a contenere le lacune della preparazione di un'ampia massa di studenti meridionali che ottengono risultati in genere ben poco lusinghieri dai testi di valutazione nazionali né riduce il numero dei dispersi. Le risorse non bastano mai ma bisogna chiarire cosa dobbiamo combattere, con quali politiche, interventi, metodologie, prospettive, stabilendo chi debba fare cosa. Le politiche di prevenzione vanno adottate sin dagli interventi in favore delle mamme giovani, poi nei primi tre anni di vita dei bimbi e mano a mano per tutto il primo periodo di scolarizzazione.



Peso:1-3%,7-24%

Accanto a gruppi classe che meritano interventi integrativi entro una politica attenta alla prevenzione, ci sono plessi e classi ove sono (colpevolmente) canalizzati ragazzi con più difficoltà. C'è quindi la crescita progressiva di una popolazione di ragazzi che vivono una sorta di destino sociale con reciproco distacco fra l'istituzione e il loro mondo vitale. Sono coloro che diventano Neet endogeni, giovani che non studiano, non lavorano e che hanno interiorizzato sfiducia e demotivazione. Quelli che hanno maturato esperienze di insuccesso e frustrazione, talvolta sono risultati ingestibili in un contesto classe e che se restano fuori dai circuiti per alcuni anni, diventano incollocabili, vittime della sindrome da incompetenza

trasversale di base, demotivati e sfiduciati. Ragazzi per cui non va bene neanche una buona offerta di formazione professionale (ancora tutta da fare in Campania).

Occorre coraggiosamente mettere a punto un sistema duale, riconosciuto istituzionalmente, con un coinvolgimento centrale delle migliori agenzie sociali non profit già attive. Un sistema aperto, gestito con molta cautela e costante possibilità di rientro nei percorsi principali. Una batteria di opportunità per i ragazzi che non hanno né interesse né le precondizioni per partecipare utilmente ad un setting scolastico usuale, ma che possa-

no essere protagonisti di percorsi alternativi, che proprio a Napoli sono già stati provati e per cui è necessario prevedere prototipi da istituzionalizzare.



Peso:1-3%,7-24%